



Foto: Times

Lacrime e sangue

STOP ALLA BARBARIE A GAZA

La violenza israeliana sui civili palestinesi. Guerra totale contro un popolo innocente

INSEGNARE ALL'UOMO IL RISPETTO

Danilo Buonora

Un po' di tempo fa credevo di non essere più capace di rimanere sorpreso, forse perché assuefatto a notizie quotidiane di stragi, guerre, omicidi efferati, violenza, fame nel mondo, povertà, diffusione di malattie, distruzione del pianeta per cause climatiche, cataclismi naturali e così via. Grazie ad alcune persone - una in particolare a dire la verità, ma sono dettagli - a cui tengo molto sono riuscito di nuovo ad emozionarmi, a provare un forte sentimento nel tentare di raggiungere uno scopo, a rimanere meravigliato per un gesto e stupito per poche parole, se pur apparentemente molto insignificanti. Ecco, grazie a questo incontro ho capito che non bisogna mai arrendersi, perché qualcosa di positivo, anche se solo nel nostro piccolo, possiamo farlo tutti.

Ogni giorno che andiamo avanti tutti captiamo dai mass-media notizie il più delle volte molto negative e indicatrici di un malessere diffuso, di un qualcosa di malvagio che alberga nell'animo degli uomini.

Segue a pag.8

Terminata lo scorso 19 dicembre la tregua di 6 mesi tra Israele e Hamas, il gruppo fondamentalista palestinese ha ripreso il lancio di razzi contro lo stato ebraico. La risposta di Israele, l'operazione "Piombo fuso", è iniziata il 27 dicembre, con raid aerei e il lancio di bombe sulla Striscia di Gaza che, oltre a colpire "obiettivi mirati" di Hamas, ha fatto prevalentemente vittime tra i civili. Il 3 gennaio lo stato sionista ha dato il via all'invasione di terra, spaccando in

due la striscia. Negato l'ingresso ai giornalisti e gli aiuti umanitari ai Palestinesi, Israele procede con la sua offensiva, seminando morte tra la popolazione inerme, soprattutto bambini, e rifiutando ogni accordo o cessate il fuoco proposto dall'ONU. Sordo agli appelli internazionali, ai morti, al mondo islamico e alle organizzazioni che difendono i diritti dell'uomo, Israele si è lanciato in un feroce, spietato, imperdonabile genocidio.

De Concilio a pag. 3

MOBILITA'

Sconti sui trasporti: allarme Rete degli Studenti

Da UnicoCampania lo stop agli sconti sugli abbonamenti a pag. 2



All'interno il POSTER

"Gaza to Face a Holocaustus" di Carlos Latuff a pag. 4 - 5

Nei giorni del genocidio di Gaza, un'immagine sulle drammatiche vicende del popolo palestinese. Il contesto e l'aspetto dell'uomo richiamano i lager nazisti, la sua kefiah intorno al collo ne denota la nazionalità palestinese. A causa dell'assedio israeliano, Gaza è diventata un grande campo di sterminio.



Nel giornale

Vaticano: no ai gay

Un docente di religione e uno studente discutono per capire perché il Vaticano non vuole riconoscere l'omosessualità a pag. 6



Olocausto

Il 27 gennaio la Giornata della Memoria Conservare il ricordo dell'eccidio di milioni di Ebrei a pag. 6



La riforma che non c'è

Il documento di protesta dei nostri docenti riuniti in assemblea il 27 ottobre 2008 a pag. 7



Pag. 2 Territorio

Immigrazione; proteste studentesche

Pag. 8 Approfondimenti

Dichiarazione dei diritti dell'uomo; stragi del sabato sera; Musica: Jazz Blues Fusion

Studenti pendolari: addio sconti

La Rete degli Studenti: da UnicoCampania non ci saranno più abbonamenti scontati

Il consorzio **UnicoCampania** ha annunciato che "a partire dal corrente mese, e in attesa di diversa comunicazione da parte delle Istituzioni competenti, **gli abbonamenti mensili agevolati studenti sono sospesi**". La responsabilità di questo duro colpo all'istruzione è della Regione Campania. Dopo la beffa dello scorso anno (quando la finanziaria regionale 2007 ha ridotto drasticamente i criteri per poter usufruire degli sconti), ecco la seconda stangata al diritto allo studio dei pendolari campani. Niente più sconti, almeno per gennaio, e il futuro si prospetta incerto.

La Regione, infatti, respingendo la delibera di sostegno economico per le tariffe agevolate, ha tagliato di **20 milioni di euro** i finanziamenti all'assessorato ai Trasporti.

Gli studenti che fanno uso di abbonamenti (circa **30mila**) da sempre costituiscono il grosso degli abbonamenti di UnicoCampania, con un guadagno annuo per il consorzio di **3 milioni e mezzo di euro**.

Ora molti di loro saranno colpiti da questo provvedimento, facendo gravare una spesa ancora maggiore sulle famiglie, con un rincaro fino a **200 euro annui**.

Per il nostro territorio, da sempre penalizzato, questa è l'ennesima dimostrazione di una politica regionale inadeguata e lontana dagli interessi dei cittadini, una farsa in aperta contraddizione con la **legge regionale n. 4 del 2005**, che sancisce, tra i numerosi principi di tutela del diritto allo studio, il diritto alla mobilità per gli studenti.

La Regione Campania ha ancora dimostrato di non avere a cuore la formazione e il diritto allo studio, non solo non attuando serie politiche al riguardo, ma riducendone addirittura di anno in anno il finanziamento.

La **Rete degli Studenti Medi di Agropoli** non accetterà questo attacco: alla Regione Campania chiediamo una risposta immediata non solo per ripristinare gli sconti, ma di farlo così come precedentemente alla finanziaria del 2007 e un impegno affinché siano individuate nuovi e ancora più ampi criteri di agevolazione.

E' per questo che organizzeremo a breve ad Agropoli un'assemblea pubblica sulla mobilità studentesca, di grandissima valenza per il nostro territorio, a cui parteciperanno le istituzioni locali e regionali e la Cgil di Salerno.

La Rete degli Studenti Medi di Agropoli



Gli sconti il 2008

35% per famiglie con isee inferiore ai **6967 €**

25% per famiglie con isee inferiore ai **12500 €**

15% per famiglie con isee inferiore ai **18000 €**

Fino al 2007

35% per famiglie con isee inferiore ai **12500 €**

25% per **tutti** gli studenti

I tagli

20 milioni di € i tagli fatti dalla Regione ai Trasporti per il 2009

I costi

fino a **200 €** annui l'aumento delle spese di viaggio per ogni studente

UnicoCampania

30mila gli studenti abbonati, costituiscono il grosso delle entrate

3,5 milioni di € il guadagno del consorzio sugli abbonamenti studenteschi

La normativa

la **legge Regionale n. 4 del 2005** è una delle leggi regionali più innovative, stabilisce i principi del diritto allo studio e le agevolazioni affinché esso sia garantito.

Per saperne di più

Sito retestudentiagropoli.wordpress.com

Email retestudentiagropoli@hotmail.it

Sapere aude

"Studente non strumentalizzato": questo lo slogan che risuonava imperioso in una valle intrisa di ipocrisia, di quella che non poteva che essere una mera costruzione teatrale, di un fittizio fenomenizzarsi di un ideale che è stato voracemente divorato dalla terribile eco dell'insulso, del decostruttivo, dell'inconsciamente malvagio. Megafoni, cori da stadio, giovani individui legati ai cancelli di scuola, ovazioni, discorsi degni del talento di un Cicerone o di un Demostene, assemblee, occupazioni, articoli giornalistici ridicoli, gravidi fino alla nausea di punti esclamativi, che inneggiavano ad una lotta contro chissà quale immaginario nemico: e ora? Il nulla. Come se niente fosse mai successo, come se tutto fosse stato da sempre uguale a se stesso, una volta concretizzatosi il decreto Gelmini, il buio assoluto, l'indifferenza generale, la più completa dimenticanza hanno strappato a morsi la carne indigesta di un mostro che era stato partorito proprio da coloro che avevano tanto contribuito a parlare di "diritto allo stu-

dio". Sarebbe machiavellico affrontare tali ragionamenti in termini fatalistici, ma è pur vero che un mare sia composto da gocce: le azioni che si compiono nella quotidianità sono le azioni che creano la storia, sono quelle azioni che contribuiscono a creare i presupposti da cui i processi sociali e politici riescono a carpire l'energia per poter sostenere il peso dei secoli, il peso dei millenni, lacerati da un banalismo spiazzante, dinanzi al quale l'impotenza sembra essere l'unica tremante reazione dell'inconscio umano. "Agisci in modo che le tue azioni abbiano il carattere dell'universalità, agisci in modo da trattare l'umanità come un fine, mai come un mezzo, agisci in modo che la volontà umana, attraverso la ragione pura, possa instaurare una legislazione universale": ma peccato che solo una minima parte di noi abbia capito quale grande scoperta etica sia stata conseguita da un signore vissuto qualche anno fa in un'anonima città nordeuropea. E la nave dei folli prosegue senza meta.

Nico Menna



Per quanto voi vi crediate assolti...

"Questo misero modo tengon l'anime triste di coloro che visser senza infamia e senza lodo[...] Fama di loro il mondo esser non lassa; misericordia e giustizia li sdegna: non ragionar di loro, ma guarda e passa. E io, che riguardai, vidi una insegna che girando correva tanto ratta, che d'ogni posa mi pareva indegna; e dietro le venia sì lunga tratta di gente, ch'io non avrei creduto che morta tanta n'avesse disfatta[...]"

Dante, immutato e universale maestro di vita, ci svela ancora una volta la vera e cruda faccia della realtà. Un circolo vizioso, la velocità è nulla. L'uomo corre nel mondo senza un fine e il mondo gli corre dietro, perseguitandolo in eterno. Senza seguire una bandiera, senza lottare per un ideale, percorrendo sempre la via più semplice, la via della ragione, dell'omologazione, della maggioranza.

Ignavia, maledetta e assassina. Meretrice e generatrice di mostri e di violenza. Maschera caratteristica della commedia della vita. Apatia, il sentimento comune che riveste i corpi dell'umanità, soprattutto quelli dei giovani. Giovani svegli e determinati. Giovani che vivono su linee rette, all'infinito, protetti dai principi immutabili delle leggi del cervello. Giovani illusi e moralisti, che mangiano libri e credono che la vita sia una nozione. Noi, figli di una cultura romantica che inevitabilmente ti intrappola in un ideale d'avorio. Libertà è partecipazione, cantava Giorgio Gaber. Partecipare per abbattere le barriere della nostra mente e i confini dei nostri Stati,

partecipare per accorciare le distanze ed eliminare i palazzi dei limiti nei quali veniamo imprigionati, partecipare per vivere. Dov'è questa partecipazione? Nascosta dietro alle vostre belle facce, assassinata dallo stesso sogno che l'ha generata, cancellata dai guerrieri dell'ignoranza e della superstizione, lapidata, quasi fosse colpevole di sovversione. Una partecipazione estrema o nulla. Precaria. In bilico, troncata dal vostro lasciar passare e scivolare tutto. La vita non è solo studio. La vita sono le vostre azioni. La vostra passività vi ucciderà.

E voi moralisti che tanto vi ostinate a condannare i nostri silenzi assordanti e le nostre urla mute guardatevi le viscere e pensate che quella viscidità è la vostra vita! Voi che tanto insistete sul fatto che la nostra lotta è stata intrapresa contro un nemico immaginario (un governo filo dittatoriale non mi sembra fantasia!) osservate bene le vostre azioni meschine e le vostre incoerenze! Voi che possedete la conoscenza assoluta, la Verità al di sopra del Bene e del Male, dov'eravate durante la Nostra protesta?! A passeggiare sognando effusioni eterne e baci non dati, con parole d'amore "non ci lasceremo mai e poi mai..."! La vostra superficialità è vomitevole e le vostre leggi morali dovrebbero essere esposte!

Verremo ancora alle vostre porte e grideremo ancora più forte per quanto voi vi crediate assolti siete lo stesso coinvolti!

Mariagrazia Cantalupo

La libertà ha il suo sapore

M. ora ha ventotto anni, vive alla giornata, non ha casa, ogni mattina si sveglia e cerca lavoro, ma ha il sorriso sulle labbra, e parla della sua vita, delle sue peripezie, e per tutto ha questo stesso sorriso sereno, perché, dice, la sua vita è un miracolo. E' nato in Marocco e lì ha cominciato a studiare il Corano e l'arabo, il francese e lo spagnolo, ma lui a scuola non voleva starci, a farsi bacchettare per imparare a memoria ciò che dicevano gli altri, così ha imparato a fare il falegname.

Eppure continuava a guardare al di là, di là del mare, dove si respira la libertà, dove si può assapo-

rare il rispetto della dignità umana, dove è permesso avere una propria personalità e non quella che ti viene inculcata sin da bambino. Perché, dice, se stai lì, già non esisti. Aveva tre sorelle, tutte sposate a sconosciuti all'età di quindici anni, come sua madre del resto, come tutte del resto; aveva tre madri e tanti fratelli. Decise di andarsene.

Tre volte, andare e tornare, scacciato dalla libertà perché le sue carte non erano in regola; Spagna, Francia, Italia, su un barcone di sessanta persone stipate alla bell'e meglio, partito assieme ad uno da quaranta: trentasei ore di mare, freddo e fame; lui s'è salvato, si è risvegliato in ospedale, ma dell'altro, quaranta persone, neanche una ha visto la libertà. Quindi in Italia a cercare lavoro, a scac-

ciare chi ti guarda da lontano, vede cosa sei: un marocchino, straniero e clandestino, e vuole farti "lavorare", vuole farti spacciare. Finché non è arrivato dov'è ora e ha trovato chi l'aiuta.

M. ha il sorriso sulle labbra, gli occhi che luccicano, sta assaporando la libertà di cui ha tanta fame; per tre volte ha potuto morire, come fare a credere che non sia un miracolo la sua vita?

E non gli interessa di coloro che, guardandolo per strada o parlandoci, di lui hanno pensato solo che sia uno "sporco marocchino" e non un uomo: "son le parole buone quelle che interessano, le parole cattive non servono a nulla, si dimenticano subito, si buttan via".

Rosamaria Veropalumbo

Gaza: continua la barbarie Israeliana. In tragiche condizioni i civili Palestinesi. Cresce la crisi umanitaria, nella Striscia "Guerra totale"

29 febbraio 2008

Con l'operazione "Inverno caldo" Israele invade la Striscia, uccidendo 120 palestinesi.

19/06 - 19/12 2008

Con la mediazione dell'Egitto, vi sono 6 mesi di tregua tra Hamas e Israele

27 dicembre 2008

Parte l'operazione "Piombo Fuso", Israele lancia raid aerei su Gaza

3 gennaio 2009

Israele invade la Striscia, l'operazione è tutt'ora in corso.

Pubblichiamo una lettera "Ai politici italiani" da parte di Luisa Morgantini, Vicepresidente del Parlamento Europeo, del 3 gennaio scorso.

Non una parola, non un pensiero, non un segno di dolore per le centinaia di persone uccise, donne, bambini, anziani e militanti di Hamas, anche loro persone. Case sventrate, palazzi interi, ministeri, scuole, farmacie, posti di polizia. Ma dove è finita la nostra umanità. Dove sono i Veltroni, con i loro "I care", come si può tacere o difendere la politica di aggressione israeliana. La popolazione di Gaza e della Cisgiordania, i palestinesi tutti, pagano il prezzo dell'incapacità della Comunità Internazionale di far rispettare ad Israele la legalità internazionale e di cessare la sua politica coloniale. [...] Bisogna fermarli. Ma basta con l'impunità di Israele e dei ricatti dei loro gruppi dirigenti. Dal 1967 Israele occupa militarmente i territori palestinesi, una occupazione brutale e coloniale. Furto di terra, demolizione di case, check point dove i palestinesi vengono trattati con disprezzo, picchiati, umiliati, colonie che crescono a dismisura portando via terra, acqua, distruggendo coltivazioni. Migliaia di prigionieri politici, ai quali sono impedito anche le visite dei familiari.

Ma voi dirigenti politici, avete mai visto la disperazione di un contadino palestinese che si abbraccia al suo albero di ulivo mentre un bulldozer glielo porta via e dei soldati che lo pestano con il fucile per farglielo lasciare, o una donna che partorisce dietro un masso e il marito taglia il cordone ombelicale con un sasso perché soldati israeliani al check point non gli permettono di passare per andare all'ospedale [...].



Avete mai visto i bambini dei villaggi circostanti Tuwani a sud di Hebron che per andare a scuola devono camminare più di un ora e mezza perché nella strada diretta dal loro villaggio alla scuola si

trova un insediamento e i coloni picchiano ed aggrediscono i bambini, oppure i pastori di Tuwani che trovano le loro tanche d'acqua o le loro pecore avvelenate da fanatici coloni, o la città di Hebron ridotta a fantasma perché nel centro storico difesi da più di mille soldati 400 coloni hanno cacciato migliaia di palestinesi, costringendo a chiudere più di 870 negozi. Avete visto il muro che taglia strade e quartieri che toglie terre ai villaggi che divide palestinesi da Palestinesi, che annette territorio fertile e acqua ad Israele, un muro considerato illegale dalla Corte Internazionale di giustizia. [...]

Basta un morto per dire no, ma anche le proporzioni contano dal 2002 ad oggi per lanci di razzi di estremisti palestinesi sono state uccise 20 persone. Troppe, ma a Gaza nello stesso tempo sono stati distrutte migliaia e migliaia di case ed uccise più di tre mila persone tra loro centinaia di bambini che non tiravano razzi.

Avrei voluto sentire la vostra indignazione e la vostra umanità e sentirvi urlare il dolore per tante morti e tanta distruzione, per tanta arroganza, per tanta disumanità, per tanta violazione del diritto internazionale e umanitario. Avrei voluto sentirvi dire ai governanti israeliani: Cessate il fuoco, cessate l'assedio a Gaza, fermate la costruzione delle colonie in Cisgiordania, finitela con l'occupazione militare, rispettate e applicate le risoluzioni delle Nazioni Unite, questo è il modo per togliere ogni spazio ai fondamentalismi e alle minacce contro Israele. Ieri lo dicevano migliaia di israeliani a Tel Aviv, ci rifiutamo di essere nemici, basta con l'occupazione.

Dio mio in che mondo terribile viviamo.



Foto: Vittorio Arrigoni

"Abbate Pietà": sul massacro di Gaza le parole del rappresentante del Classico

Gaza sta vivendo giorni di indicibili tormenti. Da più di mezzo secolo la Palestina è umiliata, privata del diritto a uno stato, costretta alla diaspora, eppure non ha chinato la testa. Da anni Gaza è sotto assedio, stretta dalle morsa dell'embargo, logorata da uno scontro combattuto tra uno stato confinante e i suoi dirigenti democraticamente eletti. Da giorni è piegata e terrorizzata dalle bombe, dalla morte, dalla miseria.

I suoi bimbi, il 50% della popolazione, vivono nell'incubo dei bombardamenti, impauriti dalle violenze, muoiono d'infarto. Dal 3 gennaio Gaza e le sue innocenti vittime vivono la più grande e l'ennesima delle violenze, quella della propria terra calpestata dall'infibio straniero, invasa, nuovamente teatro di scontro. Da una parte uno dei migliori eserciti del mondo, Israele, sta calpestando il diritto all'esistenza di un popolo. Dall'altra Hamas, rappresentante di quel popolo oppresso, impegnata in una folle, terroristica, rudimentale lotta, condotta per mezzo di primitivi razzi. Ciò non giustifica il loro utilizzo, ma palesa la sproporzione della reazione israeliana (20, dal 2000, gli Israeliani uccisi dai razzi Quassam, si avvicina sempre più al migliaio, invece, il numero dei Palestinesi uccisi dal 27 dicembre scorso). Chi ne fa le spese, infatti, è l'inerme popolazione palestinese. Non solo uccisa, bombardata, massacrata. A questa gente sono negati corrente elet-

trica, acqua, cibo, aiuti umanitari, medicinali, cure, bloccati al confine dall'esercito israeliano per evitare, a loro dire, che vadano ai miliziani di Hamas feriti.

Quanta ipocrisia e veleno stilla Israele, che prima alimenta in tutti i modi il malcontento e la delegittimazione di Fatah e Abu Mazen, a favore dell'ala più estremista del popolo palestinese, Hamas, poi non ne riconosce l'autorità né il governo, peraltro democraticamente eletto. Di più, Israele tortura e uccide oggi la Palestina, nascondendosi dietro il paravento del terrorismo di quella stessa Hamas che al suo esordio lo stato sionista ha sfruttato per sconfiggere la più moderata Fatah.

Oggi mi appello ancora a voi, compagni studenti. A non cedere alla facile retorica, a non cadere in troppo comodi luoghi comuni, a non guardare ad Hamas come ai Palestinesi e viceversa, a non giustificare il sionismo che oggi insanguina la Palestina.

Siate liberi di capire, di osservare con indignazione questa invasione, di vederlo per quel che è: un genocidio, un massacro, un crimine contro un popolo e contro l'umanità.

E soprattutto, abbiate Pietà. **Palestina Libera.**

David De Concilio

Cinema e fumetto: la Palestina raccontata dall'arte

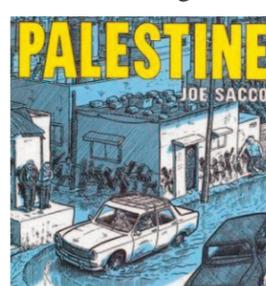
Film: "Valzer con Bashir"

Un cartoon di Ari Folman, ex soldato israeliano durante la prima guerra del Libano, che racconta il massacro dei campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila. Successo internazionale, contenderà l'Oscar a "Gomorra". Distribuito in Italia dal 9 gennaio.



Fumetto: "Palestina"

Di Joe Sacco, giornalista, un fumetto-reportage che nel '96 ha vinto l'American Book Award. Più che un semplice fumetto, Sacco usa i suoi disegni come fotografie. Pubblicato in Italia da Mondadori nel 2002.



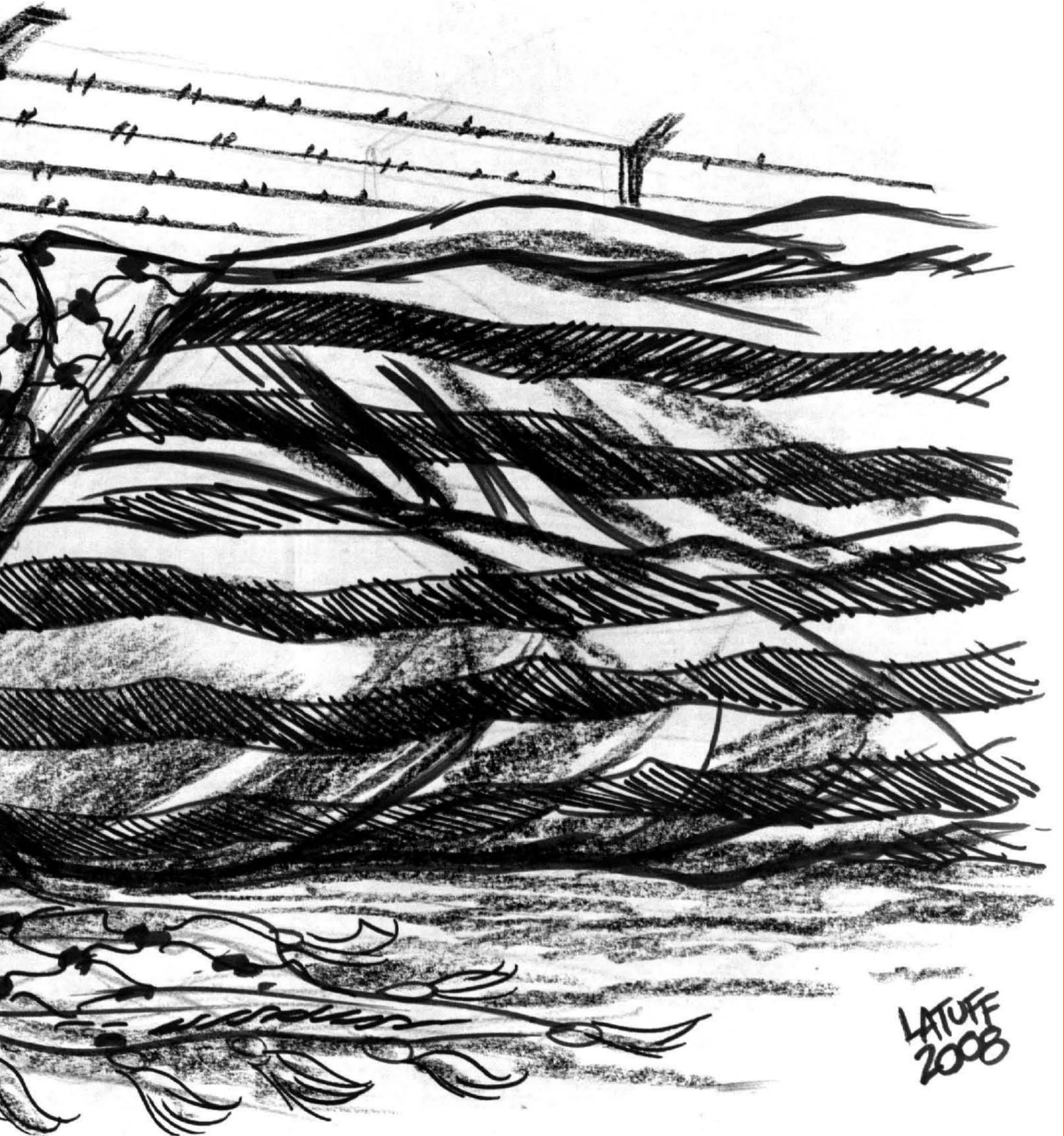
Un'immagine sulle drammatiche vicende del popolo palestinese. Il contesto e l'aspetto dell'uomo richiamano i lager nazisti, la sua kefiah intorno al collo ne denota la nazionalità palestinese. A causa dell'assedio israeliano, Gaza è diventata un grande campo di sterminio.

Tecnica: china e matita



Carlos Latuff è un vignettista politico indipendente, nato il 30 novembre 1968 a Rio de Janeiro, Brasile. I suoi lavori sono stati pubblicati su vari siti e blog Indymedia e su giornali e riviste internazionali. Molte vignette sono state inoltre pubblicate su altri siti web come il sito ufficiale di Norman Finkelstein ed egli ha anche partecipato e si è classificato secondo nella iraniana "International Holocaust Cartoon Competition"

GAZA TO FACE A HOLOCAUST



CONFRONTO: Perché il Vaticano ha bocciato la depenalizzazione dell'omosessualità?

Un difficile equilibrio

Quando mi è stato chiesto di parlare dell'omosessualità, il mio pensiero è volato subito alle tante persone che vivono questa realtà e che il più delle volte vengono emarginate anziché accolte ed aiutate.

Occorre, innanzitutto, con lucidità e serenità di giudizio, affermare il disvalore oggettivo insito in un comportamento che contraddice il dato naturale di alterità e fecondità della coppia. La relazione sessuale è costitutivamente basata sulla naturale differenziazione dei sessi, presupposto del loro incontro, della loro reciproca donazione e della loro apertura procreativa. L'omosessualità non si limita ad essere semplice diversità statistica che si distacca dal comportamento medio, ma, in un certo senso costituisce un comportamento contrario alla piena «verità» dell'amore in quanto pretende di esprimere valori che, per essere realizzati, presuppongono l'alterità sessuale. Questo giudizio

sull'omosessualità non si traduce in automatica condanna dell'omosessuale, nella cui situazione entrano in gioco tutti i condizionamenti psichici che sono alla base dell'omosessualità stessa. La Chiesa non condanna l'omosessuale ma la pratica, in quanto va contro il progetto di Dio. Nella dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede ai Vescovi della Chiesa Cattolica su "Cura pastorale delle persone omosessuali" del 1 ottobre 1986 si afferma che l'inclinazione omosessuale non è un male (intrinsecamente disordinato), in sé non è peccato, mentre gli atti omosessuali sono sempre peccaminosi (Cf n. 3). Si motiva tale condanna degli atti omosessuali facendo riferimento alle sacre scritture e dalla tradizione unanime della Chiesa. Tali atti violano, infatti, la legge naturale morale, perché non hanno possibilità di procreare, né conducono ad una unione complementare. Le persone omosessuali sono tenute a vivere la castità nel senso che non devono avere rapporti omosessuali stabili: "È solo nella relazione coniugale che l'uso della facoltà sessuale può essere moralmente retto". Tutto questo però non deve togliere la dignità verso queste persone e viene condannata ogni discriminazione nei loro riguardi (Cf n. 10). Pertanto è necessario un atteggiamento di estrema prudenza volto a non emarginare né a mitizzare. Certamente è un difficile equilibrio quello che si richiede, ma è necessario realizzarlo, per non venir meno a quell'attenzione a chi è, a qualsiasi titolo, «diverso» dalla maggior parte della collettività, dall'altro per non avallare con equivoche esaltazioni di «normalità» un comportamento che resta pur sempre espressione di un oggettivo atto egoistico. Inoltre è necessario valorizzare tutte le componenti positive che si possono riscontrare in una relazione di tipo omosessuale, prima fra tutte l'amicizia. L'omosessuale è innanzitutto una persona con tutta la complessità del suo universo: con i suoi pregi e i suoi difetti, con le sue aspirazioni, le sue concrete realizzazioni, la sua religiosità, la sua - a volte tormentata - problematica esistenziale.

Prof. G. Mirabilii



“Il tempo passava goccia a goccia”

Shoah: il 27 gennaio la Giornata della Memoria

Olocausto, le considerazioni di due nostre coetanee.



“Gli ebrei sono quelli che hanno crocefisso Gesù, avari, degli usurai che si arricchiscono con i soldi degli altri, vogliono dominare tutti i paesi, per poterli manovrare secondo i loro interessi.”

Gli ebrei sono quelli che per queste convinzioni sono stati deportati, torturati, uccisi. Che vengono ricordati nel Giorno della Memoria, che oggi, in una società di falsi ideali, ci insegnano a non puntare “il dito inquisitore”, che ci aprono gli occhi sull'immagine di uomini-bestie, che seguendo gli ideali di una svastica e del suo Führer credevano che annientare una vita senza valore non comportasse alcuna colpa. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono per la prima volta l'errore del genocidio nazista. Centinaia di migliaia di persone vennero deportate, in un viaggio senza ritorno; ammassate come bestie, cullate nel buio di una notte caina, che le avrebbe portate verso il buio eterno. La morte. Al loro arrivo venivano selezionati dai responsabili del campo; i vecchi, le donne e i bambini erano avviati direttamente alle camere a gas e sterminati con il devastante topicida Zyklon B: “il tempo passava goccia a goccia” (P. Levi). I “fortunati” venivano rasati, costretti ad indossare un camice a righe, tatuati con un numero di matricola che soppiantava il loro nome. Subendo pesanti punizioni corporali, si ritrovarono ben presto distrutti nel fisico e nel morale, a morire di stenti, al termine di un percorso fatto di malattie, fame e sevizie ad opera dei feroci e sadici SS Totenkopfverbände. Molti detenuti venivano poi utilizzati come cavie umane dai medici nazisti e sottoposti a esperimenti agghiacciati. Le ciminiere lumeggiavano di orripilanti, oscure lingue di fuoco, che offuscavano il cielo sovrastante con la loro grigia cenere. Questa era Auschwitz, che fino a qualche anno fa doveva diventare, per il volere di molti, una discoteca. Quella Auschwitz che viene decantata nell'omonima canzone di Francesco Guccini:

“... Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento / nel freddo giorno d'inverno / e adesso sono nel vento, adesso sono nel vento”.

Solo la sconfitta nazista pose fine ad un genocidio organizzato freddamente a tavolino, da un'oscura ideologia, simbolo di morte e distruzione, che sterminò senza alcuna pietà ben sei milioni di persone.

“Ancora tuona il cannone, ancora non è contento / di sangue la bestia umana e ancora ci porta il vento e ancora ci porta il vento... / Io chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare / a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si poserà...” Non c'è futuro SENZA MEMORIA

Serena Varlese, Antonia Conte

“Sancta” Romana Ecclesia

Giorni fa, l'osservatore permanente del Vaticano presso le Nazioni Unite, monsignor Celestino Migliore, ha “bocciato” con veemenza il progetto di dichiarazione che la Francia intende presentare a nome dell'Unione europea all'Onu per la depenalizzazione universale dell'omosessualità.

“Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale”. “Il catechismo della Chiesa cattolica, dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione. Ma qui, la questione è un'altra”. “Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi - afferma mons. Migliore - si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni. Per esempio, gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come 'matrimonio' verranno messi alla gogna e fatti oggetto di pressioni”. La “Santa” Sede, dunque, si pronuncia da un lato tollerante e benevola nei confronti di ogni “diversità”, sia essa culturale o sessuale, mentre dall'altro, in virtù della tolleranza verso sistemi di pensiero diversi sostiene, non senza una ammirevole costruzione retorica, la legittimità di discriminazioni di sorta ad opera di uno Stato nei confronti dei propri cittadini.

Come ricorda con solerzia padre Federico Lombardi, “La proposta cerca di introdurre una dichiarazione di valore politico che si può riflettere in meccanismi di controllo in forza dei quali ogni norma che non ponga esattamente sullo stesso piano ogni orientamento sessuale, può venire considerata contraria al rispetto dei diritti dell'uomo”.

Quel che mi pare di comprendere, è che la Chiesa consideri dunque “meccanismi di controllo” i meccanismi che assicurano la parità di diritti, e innalzi d'altra parte a martiri i moderni carnefici: è spossante dover ricordare ancora oggi alla religione della tolleranza che la persecuzione razziale o sessuale sia stata tra i capi d'accusa a Norimberga. L'omosessualità è oggi considerata reato in oltre 100 paesi del mondo, con sanzioni che variano dal carcere alla tortura, per arrivare alla pena di morte.

Ma pare che la Chiesa non si sia mai pentita della triplice rinnegazione del Cristo da parte del primo Papa; così, può beatamente ignorare le parole del Maestro e proseguire in una lotta di regressione e persecuzione del libero pensiero. Così come era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli, Amen.

Giovanni M. Tarallo

“La riforma che non c’è”: il documento di protesta dei nostri docenti

Documento dei docenti del Liceo Scientifico “A. Gatto” riunitisi in assemblea il 27 ottobre 2008, alle ore 18:00.

Siamo un gruppo di insegnanti del Liceo “A. Gatto” di Agropoli, non siamo né lavativi né fannulloni, siamo professionisti. Abbiamo scelto questo lavoro e lo amiamo malgrado ogni giorno dobbiamo scontrarci con le carenze strutturali, con le asfissie della burocrazia e condizioni materiali indecorose. Di fronte a questa pseudoriforma imposta dal governo vogliamo esprimere la nostra posizione fortemente critica nei confronti del D.L. 137 del 1.9.08 (già trasformato in legge) ed il nostro totale disaccordo su alcuni punti specifici di esso. L’origine del decreto risiede in quanto detto nell’articolo 64 comma 3 della legge 133 del 6 agosto 2008 (più nota come Legge Brunetta):

“Per la realizzazione delle finalità previste dal presente articolo, il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze ... predisponde, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un piano programmatico di interventi volti ad una maggiore razionalizzazione dell’utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza del sistema scolastico”

Ora le finalità dell’articolo 64, che, pur riguardando la scuola, non contiene nessun riferimento di carattere formativo, educativo o, anche in senso lato, culturale, ma che, nello stesso tempo, pone le premesse per un radicale riassetto del sistema scolastico italiano (cfr. comma 4), sono assai chiare: il comma 6 recita infatti:

“Fermo restando il disposto (...) devono derivare per il bilancio dello Stato economie lorde di spesa, non inferiori a 456 milioni di euro per l’anno 2009, a 1650 milioni di euro per l’anno 2010, a 2538 milioni di euro per l’anno 2011 e a 3188 milioni di euro a decorrere dell’anno 2012.”

Risulta quindi chiaro che l’unico criterio di intervento in materia è quello economico, di risparmio, con un totale disinteresse per l’aspetto della formazione e del diritto all’istruzione garantiti dall’art. 34 della Costituzione (“La scuola è aperta a tutti. I capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”). La formazione è infatti un elemento essenziale della democrazia e siamo anche convinti che la tendenza ad interrompere il percorso d’istruzione in modo precoce sia ancora troppo determinata dalla condizione sociale e culturale. Una scuola priva di risorse difficilmente potrebbe far crescere quel gusto per le esperienze conoscitive che ogni allievo ha il diritto e il dovere di scoprire. La scuola del diritto all’istruzione è possibile, pertanto, solo se la politica considera la formazione stessa come una voce di investimento e non semplicemente di spesa. E’ noto che il ministro Tremonti, nel definire la scuola primaria una scuola d’eccellenza, ha riconosciuto che essa costituisce una spesa notevole, che non è più possibile permettersi, lasciando trasparire la natura economica e non didattica di quegli interventi.

Non convincono d’altra parte le affermazioni generiche e sporadiche quali quella iniziale “Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente...”, se poi si legge, ad esempio, (comma 4 f ter). “nel caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti”; dove fa tremare quel “possono”. Da una parte parole vuote, dall’altra la concretezza di tagli drastici e immediati. Caro Ministro, pur nella nostra ignoranza, Machiavelli lo abbiamo letto!

Siamo favorevoli alla valorizzazione dell’Educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione (D.L. 137, art.1), ma desta preoccupazione il fatto che essa venga contraddetta dal contesto in cui si sta delineando il nuovo profilo della scuola: decreti legge e voto di fiducia, assenza di dialogo e decisionismo, che di fatto sviliscono la funzione del Parlamento e la partecipazione della società civile alla formazione delle leggi. Come è giustificabile e concepibile, infatti, che su un problema come la scuola un governo non senta la responsabilità di promuovere un largo dibattito pubblico o che non consulti tutte le parti interessate? Qual è il



senso dunque di un pacchetto di ore dedicate in classe alla Costituzione, se poi l’esempio che si offre agli studenti a livello istituzionale smentisce nella sostanza e nei fatti i principi che animano quella Carta? Non siamo contrari per principio ad una riforma degli ordinamenti scolastici ed anche all’uso oculato e razionale delle risorse economiche, ma siamo totalmente contrari a provvedimenti che, senza alcuna considerazione delle finalità proprie della scuola (l’istruzione e la formazione civile, culturale e professionale delle persone) mirino nei fatti ad un suo ridimensionamento nei tempi, nei contenuti e nella qualità. E tali appaiono quelli previsti dal D.L. 137.

In particolare riteniamo inaccettabile la disposizione contenuta nello Schema di piano Programmatico del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze di cui all’art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

Per la Scuola secondaria di secondo grado l’innalzamento del rapporto alunni/classi dello 0,4, oltre al so-

vraffollamento, produrrà la riduzione di 5.093 posti. Si passerà da 21,59 a 21,99 alunni per classe. Ci saranno 2.400 classi in meno, cioè circa 52.000 alunni da ricollocare. Per 84.000 classi su 118.000 l’orario settimanale sarà ridotto mediamente di 3 ore, in questo modo saranno tagliati 14.000 posti. La riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore porterà alla riduzione di 7.000 posti. In tutto per la scuola secondaria di secondo grado il taglio sarà di 27.593 posti (12,5%).

Anche per il personale ATA si prevedono drastici ridimensionamenti. Infatti, le modifiche apportate alla rete scolastica ridurranno “sia il numero delle istituzioni scolastiche che quello delle sezioni staccate, dei plessi e delle succursali, con conseguente riduzione del fabbisogno di personale ATA”. In tutto saranno tagliati 44.500 posti: 700 (6,5%) DSGA, 10.452 (18,5%) assistenti amministrativi, 3.965 (20,5%) assistenti tecnici e 29.076 (17,8%) collaboratori scolastici.

L’introduzione del maestro unico nella scuola primaria, del voto nella scuola primaria e secondaria di primo grado, l’eventualità di una riduzione delle ore di insegnamento in alcune discipline (probabilmente latino), provvedimenti contenuti nel decreto 1.9.2008 (che, come tutti decreti legge, è motivato con la ne-

cessità di “disposizioni urgenti in materia di istruzione e di università” salvo poi non dare nessuna motivazione dell’urgenza, se non quella del risparmio), ci paiono disposizioni che hanno ben poco a che fare con il miglior funzionamento della scuola, che pur è necessario e che molti operatori della scuola perseguono faticosamente nella loro carriera, consapevoli del dovere di aggiornare continuamente la propria professionalità ed il servizio che offrono. Le disposizioni che investono un nodo essenziale della società civile, quale l’istruzione, dovrebbero nascere da una comune base di confronto e non da decisioni sbocciate d’estate. L’impressione è che si stia cercando di dequalificare ulteriormente

la scuola pubblica sferrando un grave attacco al diritto all’istruzione. Verrebbe meno quella funzione fondamentale della scuola riconosciuta ed espressa efficacemente da Piero Calamandrei (uno dei padri costituenti) in un discorso pronunciato nel 1950 in difesa della scuola di Stato.

“La scuola, come la vedo io, è un organo “costituzionale”. Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. (...) Quegli organi attraverso i quali la politica si trasforma in diritto, le vitali e sane lotte della politica si trasformano in leggi. (...) Se si dovesse fare un paragone tra l’organismo costituzionale e l’organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell’organismo umano hanno la funzione di creare il sangue [...].

La scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente. La formazione della classe dirigente, non solo nel senso di classe politica, di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici, ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico: coloro che sono a capo delle officine e delle aziende, che insegnano, che scrivono, artisti, professionisti, poeti. Questo è il problema della democrazia, la creazione di questa classe, la quale non deve essere una casta ereditaria, chiusa, una oligarchia, una chiesa, un clero, un ordine. No. Nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall’afflusso verso l’alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie. Ogni classe, ogni categoria deve avere la possibilità di liberare verso l’alto i suoi elementi migliori, perché ciascuno di essi possa temporaneamente, transitoriamente, per quel breve istante di vita che la sorte concede a ciascuno di noi, contribuire a portare il suo lavoro, le sue migliori qualità personali al progresso della società [...].

TABELLA DEI TAGLI

Personale docente	2009/2010	2010/2011	2011/2012	Totale
Innalzamento del rapporto alunni/classe dello 0,40 in 3 anni nella scuola secondaria di II grado	2.387		1.353	5.093
Eliminazione clausola salvaguardia titolarità della riconduzione delle cattedre a 18 ore di insegnamento nella scuola secondaria di II grado	2.000			2.000
Riconduzione di tutte le cattedre a 18 ore di insegnamento nella scuola secondaria di II grado	5.000			5.000
Revisione ordinamento scuola secondaria di II grado	3.300	3.700	7.000	14.000
Razionalizzazione dell’organico dei corsi serali e dei corsi per l’istruzione degli adulti	1.500			1.500
Totale scuola secondaria di II grado	14.187	5.053	8.353	27.593

“Stragi del sabato sera”, prima causa alcol e droghe

1.529 morti e 54.873 feriti. Bollettino di guerra? No, sono il risultato dei 35.098 incidenti stradali verificatisi in Italia nel 2005, nella fascia oraria tra le 22 e le 6 del mattino. Di questi, il 44,3% sono avvenuti nelle notti del venerdì e del sabato, stando alle statistiche Istat. Sì, stiamo parlando delle famose “stragi del sabato sera”, che ciclicamente riappaiono nei notiziari e nei salotti televisivi, sollevando un gran polverone di sedicenti esperti, giornalisti, opinionisti, politici e così via.

Le cause sono abbastanza facili da rilevare: incide la stanchezza di una notte passata a ballare, ma soprattutto alcol e droghe contribuiscono a far abbassare la guardia ai ragazzi, che così spingono il piede sull’acceleratore senza ritegno e non riescono a frenare in tempo al sopraggiungere di un pericolo.

Purtroppo non è altrettanto facile trovare una soluzione. In passato, ad esempio, si è pensato di chiudere i locali alle 3 e vietare la vendita di alcolici un’ora prima. Ma chiunque sia stato in una discoteca sa bene che per ubriacarsi o drogarsi può farlo benissimo prima delle 3. Così questa restrizione potrebbe sortire l’effetto contrario: riversare masse di giovani già ubriachi in strada, che non potendo passare il tempo nei locali andrebbero in giro a vuoto per smaltire la sbronza, moltiplicando il rischio di incidenti.

Più in generale, credo che, invece di agire sulle cause immediate, bisognerebbe interrogarsi sulle radici di questo problema. Oggi tra i ragazzi è molto diffusa la cultura dello “sballo”: spesso si beve non per il gusto di bere, ma per il gusto di stordirsi e non capire più niente. Non è l’alcol in sé il problema (ché allora si dovrebbe vietare anche la vendita di vino nei ristoranti), ma l’abuso che se ne fa. Non è con il proibizionismo che si limitano i morti, ma con l’educazione e la prevenzione.

Per questo, ben vengano le campagne pubblicitarie, anche con immagini shock, ben venga un’informazione seria e documentata a scuola su questo tema. Un’altra via auspicabile sarebbero maggiori controlli all’uscita dei locali e sulle strade, oggi quasi inesistenti (sempre secondo le stesse statistiche tra il 2002 e il 2004 solo il 3% dei patentati italiani sono stati controllati con l’etilometro, rispetto alla media europea del 16%). Ma, al di là di tutto questo, la parte maggiore spetta alle famiglie: più che imporre divieti, i genitori devono soprattutto far capire ai propri figli che ci si può divertire anche senza “uscire di testa” ed è così che il divertimento acquista il suo sapore vero, autentico.

Pierpaolo La Pastina

I numeri del sabato sera

1.529 morti

54.873 feriti

35.098 incidenti

44,3% degli incidenti avvengono il venerdì e sabato sera

Al cuore del diritto umanitario internazionale



Sono trascorse sei decadi da quando il 10 dicembre 1948 a Parigi un mondo esterrefatto per gli orrori del secondo conflitto mondiale riversò la sua indignazione nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Sei decadi da quando si è capito che il modo migliore per mantenere la pace non potesse essere che la legittimazione degli inviolabili diritti umani. Si avvertì allora la necessità di condividere un codice di valori comune che potesse ispirare la nascita di nuovi governi e migliorare quelli esistenti. Fu così che in 30 articoli di notevole chiarezza fu tracciato un confine inviolabile attorno ad ogni uomo con l’obiettivo che questa nobile aspirazione divenisse legge. I membri delle Nazioni Unite presero parte ad un evento che si rivelava di straordinaria portata.

Una carta non solo naturale erede della Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino, ma altresì ricca di riferimenti alle grandi voci del dibattito filosofico sull’etica e sul diritto tra cui quelle di Locke, Rousseau, Voltaire, Kant e Nietzsche, solo per citarne alcune.

La Dichiarazione ha costituito, pur non essendo giuridicamente vincolante per i firmatari, uno dei primi passi per la costituzione di un diritto internazionale. In questi sessanta anni molte cose sono cambiate al pari degli sforzi per rendere sempre più una realtà ciò che all’atto della sua creazione fu visto come un sogno. Questo non ha tuttavia impedito che fossero perpetrate diverse e gravi violazioni della carta, soprattutto da parte di Paesi “civili”, motivo per cui ancora oggi essa va considerata più come una sorta di tensione morale che come un fatto compiuto. Sarebbe di certo auspicabile che tutti gli Stati del mondo, incluse le nuove superpotenze, firmassero la Dichiarazione e la incorporassero nelle loro legislazioni, ma forse non ci si vuole render conto che sono proprio i “vantaggi” derivati dal mancato rispetto della stessa a fare talvolta di paesi in passato ai margini dell’economia internazionale quelle che noi oggi chiamiamo superpotenze. Ecco dunque che, a sessanta anni dalla sua proclamazione, si percepisce quantomai la necessità di studiarla e pubblicizzarla, soprattutto in un frangente di così fertile scambio culturale e crescita collettiva quale è quello scolastico.

A tal proposito esorto a visitare il sito internet knowyourrights2008.org grazie al quale oltre ad accedere ad una miriade di contenuti multimediali potrete “firmare” virtualmente la Dichiarazione. Infine, riprendendo le parole di Louise Harbour dell’Alto Commissariato per i Diritti Umani, sono d’accordo nel considerare la Dichiarazione “un documento vivo” e spero sinceramente che possa vivere in ognuno di voi, nucleo inalienabile della vostra individualità, bussola del vostro agire morale.

Nella certezza che semmai dovrà alzarsi un grido sopra i tanti di questo rumoroso presente esso sarà **“Dignity and justice for all of us”**

Pierfrancesco Di Matteo

MUSICA: Jazz Blues Fusion: John Mayall incanta

Correva l’anno 1972, quando venne rilasciato il live album, ormai un must per gli appassionati del genere, che vedeva John Mayall avvalersi della collaborazione di Freddy Robinson (chitarra solista), Larry Taylor (basso), Ron Selico (percussioni), Blue Mitchell (tromba) e Clifford Solomon (sassofono alto e tenore).

Le 7 tracce, registrate per metà durante un concerto a Boston e per metà durante un concerto all’Hunter College di New York, propongono fin dal pezzo d’apertura (Country Road) un mirabile ibrido tra il Jazz di New Orleans e il Blues più scanzonato.

La voce, a tratti nasale, di Mayall si combina perfettamente con l’armonica che dal canto suo si mescola con la chitarra di Robinson. Nella traccia seguente, Mess Around, è Solomon a dominare, imponendo il sassofono come elemento portante, trascinandolo l’ascoltatore in un vortice di Jazz e Blues sapientemente costruito. Segue Good Time Boogie, dal ritmo ben più frenetico delle tracce precedenti, dove la tromba di Mitchell e il sax di Solomon giocano a rincorrersi, in un

duetto che non vede una singola nota fuori posto. Change Your Ways chiude la parte del concerto di Boston, presentandosi come un mix esuberante tra i generi che danno nome al disco, forse uno degli esempi più palesi di Jazz/Blues dell’intero album.



Dry Throat, pezzo molto jazzato, investe come una ventata di meditazione buonumore, restando al “pezzo forte”: Exercise in C Major for Harmonica.

Taylor, se prima era rimasto in disparte, fornisce qui un esempio della sua grande abilità comunicativa, proponendoci un basso che non stanca mai, per poi fondersi con l’armonica di Mayall, dipingendo atmosfere a tratti graffianti.

Chiude il lavoro Got to be This Way, traccia in perfetta sintonia con l’album e con la promessa del titolo.

Jazz Blues Fusion è dunque un live album magistrale, perfetto sotto ogni punto di vista, permeato da grandi capacità (ma del resto si parla di John Mayall e soci) e di forte capacità espressiva; sollazza l’udito e si afferma come uno dei migliori lavori del genere.

Giovanni M. Tarallo

INSEGNARE ALL’UOMO IL RISPETTO

Segue dalla prima

Sembra come se l’uomo non abbia imparato niente dal passato, continua costantemente a commettere lo stesso, brutale delitto: uccidere altri uomini. A volte mi ritrovo a pensare, a chiedermi come sia possibile che un uomo sia così vigliacco da ammazzare un altro uomo. Eppure quotidianamente veniamo a sapere che una madre ha ucciso il proprio figlio, che un giovane ha massacrato la famiglia, che per un parcheggio si litiga fino ad accoltellarsi, che per un cane troppo vivace si arriva a prendere il fucile e sparare... Qualche giorno fa parlavo del male degli uomini con un mio amico prete. Egli mi diceva che il male dell’altro è una conseguenza dell’egoismo, che amare troppo se stessi, non vedendo nell’altro che se stessi, porta ad odiare l’altro. Devo ammettere che forse ancora non ho compreso del tutto le sue parole, ma ora mi rendo conto che quando un uomo non riesce a guardare oltre i propri progetti, vede nell’altro una minaccia alla realizzazione della propria idea. Proprio per questo ritengo che sia necessario far capire ed insegnare agli uomini il rispetto, ma spesso vedo nelle facce della gente una sorta di espressione di rinuncia, come se in questa gente non ci fosse più la volontà di lottare, come se avesse la convinzione che sia tutto inutile. E invece no, non deve essere così. Solo chi ha la forza di andare avanti, di tendere a migliorare se stesso e il mondo che lo circonda potrà insegnare all’uomo il rispetto. Forse riuscirà ad insegnarlo solo al proprio vicino, ai propri figli, agli amici, agli studenti, ai colleghi ma sarebbe comunque un piccolo passo avanti verso il miglioramento. Inoltre, chi ha davvero la forza, ancora, di lottare, deve prendere per mano chi, purtroppo, ha rinunciato a rendere più belli anche solo alcuni momenti della sua vita. Forse le mie rimarranno parole vane, qualcuno penserà che scrivo “cazzate”, ma non mi interessa. Io non mi arrendo e voglio che questo sia migliore.

Danilo Buonora

Iperurario

Redazione

Condirettori

Danilo Buonora
Rosamaria Veropalumbo

Progetto Grafico

David De Concilio

Sede: Via Pio X,

Sez. Classica,
84043 Agropoli (Sa)

Email/IM

l_iperurario@live.it

Stampa

Tipolitografia Monigraf
Torchiara (Sa)